

ASSEMBLEA PRESIDENTI CAO NAZIONALE

RELAZIONE

DR. GIUSEPPE RENZO

Torino, venerdì 16 maggio 2014

PROTAGONISTI ... NON SPETTATORI!

Cari Colleghi

desidero innanzitutto ringraziarvi per la vostra presenza in queste giornate torinesi che vedono i rappresentanti della professione medica e di quella odontoiatrica riuniti per approvare il nuovo Codice Deontologico che rappresenta , forse, il momento più alto del nostro impegno ordinistico.

Inutile sottolineare che , attraverso il Codice Deontologico, si vengono a delineare le prospettive future della nostra professione che , come tutti sappiamo, ha radici antiche ma problemi nuovissimi da affrontare sui quali dobbiamo trovare punti di riferimento e soluzioni condivise.

I Presidenti CAO hanno partecipato in prima persona alla redazione dello schema del Codice Deontologico in questi giorni in approvazione sia nell'ambito della Consulta Deontologica, che ha lavorato in modo encomiabile in questi ultimi due anni, sia attraverso la proposta di emendamenti e di modifiche che tutti insieme in questi giorni siamo chiamati ad approvare o a respingere.

Non mi voglio però dilungare sul tema del Codice Deontologico considerato che l'ambito di discussione è quello della riunione congiunta con i Presidenti degli Ordini mentre oggi, nella nostra Assemblea, avremo modo di parlare anche di altre questioni di interesse diretto della nostra professione.

Ritengo importante, però, non limitarmi ad un elenco, magari utile, delle varie questioni ma voglio dare con questa mia relazione il senso del mutamento che insieme a voi ed insieme agli amici della Cao Nazionale abbiamo realizzato in questa nostra ultima legislatura.

. Difendendo il “passato” stiamo costruendo il “futuro” !

Abbiamo cercato e posso dire senza falsa modestia, siamo riusciti, a diventare non più spettatori attenti ma non in grado di interferire sulle questioni, ma protagonisti delle scelte su cui si decide il futuro della nostra professione e delle professioni intellettuali.

Non è più il tempo, infatti, di battaglie di retroguardia e di lamenti sterili sulle decisioni assunte da altri, in altre sedi e in altri contesti. Stiamo dimostrando di essere in grado di “leggere” i problemi in anticipo cercando di proporre soluzioni che poi non ci vedano, come accadeva in passato, spiazzati ed inconsapevoli.

La prima dimostrazione che mi viene alla mente è l’elaborazione del progetto EURES sull’abusivismo. Questa iniziativa ha permesso all’intera Federazione di avere finalmente a disposizione dati incontrovertibili ed oggettivi che hanno portato uno dei rami del Parlamento ad approvare il disegno di legge sulla modifica dell’art 348 c.p. che mai come in questo momento è prossimo alla definitiva entrata in vigore.

Lo stesso Presidente della Federazione ha riconosciuto che nella discussione parlamentare, il progetto EURES ha costituito l’elemento vincente che ha spostato gli equilibri in favore della nostra linea su cui tanto ci siamo spesi e ci siamo impegnati.

Su questa linea continueremo a muoverci: ricercare e fornire dati statistici che possano suffragare le nostre tesi su temi cogenti quali formazione, programmazione, fabbisogni, pubblicità sanitaria, procedimenti disciplinari etc.

Siamo riusciti, infatti, a portare all’attenzione delle autorità italiane ed europee anche il problema decisivo dei percorsi formativi e della individuazione del fabbisogno delle professioni sanitarie. Le nostre posizioni sono frutto di attenta valutazione a tutti i livelli istituzionali e politici e quando abbiamo parlato, anche in modo provocatorio, di numero programmato europeo, il Ministero della Salute ci ha confermato che sono in corso a livello comunitario iniziative dirette a individuare i migliori criteri di programmazione del personale sanitario nei vari paesi europei. E’ il cosiddetto “Action Plan for the EU Health Workforce”. L’iniziativa è organizzata in sette gruppi di lavoro e uno di questi, il cosiddetto WP5, che vede come team leader l’Italia, è finalizzato alla individuazione, alla condivisione, allo scambio tra gli Stati membri di buone pratiche e metodologie previsionali per definire in modo più puntuale il fabbisogno delle professioni sanitarie all’interno dei singoli paesi.

Finalmente, quindi, a tutti i livelli viene riconosciuta l’attuale carenza di criteri corretti per l’individuazione del fabbisogno e forse sono stati posti in essere i meccanismi e le procedure necessarie per risolvere veramente questa complessa questione. Tutto questo non è avvenuto a caso ma è anche il frutto della continua opera di “moral suasion” che abbiamo posto in essere sia come ordinisti sia come partecipanti agli “Stati Generali

dell'Odontoiatria" che hanno fatto sentire e soprattutto hanno saputo coinvolgere tutte le Federazioni delle professioni sanitarie convincere le autorità politiche dell'importanza di queste questioni.

Attraverso la nostra iniziativa e grazie alla Presidenza FEDCAR abbiamo costruito un momento di confronto e di conoscenza dei "sistemi" attualmente vigenti negli altri paesi della comunità europea : conoscere per proporre !

La ricognizione , già in atto e che riceverà ulteriore impulso con il contributo richiesto ad altre organizzazioni odontoiatriche internazionali, mi auguro, servirà a fornire strumenti e conoscenze atti a meglio articolare strategie e proposte a breve medio periodo.

Un'altro "momento" che ci ha permesso di dimostrare la nostra capacità di intervento è quella della difesa delle competenze degli esercenti l'odontoiatria di fronte ai continui tentativi di "invasione di campo" che alcune nuove professioni sanitarie da tempo stanno promuovendo. Mi riferisco in particolare alla questione "Igienisti Dentali" su cui la Cao Nazionale è intervenuta in tempi rapidissimi prevedendo la costituzione in giudizio in un delicatissimo contenzioso di fronte al Tar Emilia Romagna sulla inaccettabile pretesa di aprire studi libero professionali da parte di igienisti dentali senza la garanzia della presenza dell'odontoiatra. Anche un parere del Ministero della Salute, non certo favorevole alle nostre posizioni, è stato immediatamente "intercettato" consentendo al Ministero stesso di chiarire alcuni aspetti che ci auguriamo potranno dimostrarsi utili per risolvere la questione.

Così come per la cd. direttiva taglianti.

Non intendo indicare ulteriori questioni perché voglio aprire il dibattito, ma mi piace ricordare che nella seduta odierna avrò modo di discutere su un'altra questione che la Cao Nazionale ritiene decisiva e su cui tutti ci siamo spesi senza riserve. Mi riferisco alla procedura per l'approvazione del nuovo Statuto dell'ENPAM su cui avremo modo di confrontarci, tenendo, però, ben presente che la nostra bussola deve essere quella di garantire da un lato il futuro del nostro ente previdenziale e dall'altro di garantire un'adeguata e corretta rappresentanza della professione odontoiatrica attraverso meccanismi chiari di tutela del nostro elettorato attivo e passivo.

In qualsiasi modo vada, è definitivamente riconosciuto da tutti gli attori e portatori di interessi il nostro diritto ad autonomamente rappresentare gli interessi contributivi dei nostri colleghi , per quota parte , ma in modo legale e non per semplice accordo o atto di benevolenza.

Consentitemi di riferire le espressioni di alcuni colleghi medici e dirigenti dell'ente: *"E' un vostro meritato successo !"*

Da ultimo occorre ricordare che è tuttora all'attenzione parlamentare il disegno di legge sulla riforma degli ordinamenti delle professioni sanitarie. Questo è un obiettivo condivisibile su cui si sta spendendo, nella sua qualità di senatore, il Presidente Bianco ma che per poter giungere ad una approvazione, necessita anche del nostro impegno a patto, beninteso, che siano accolte tutte le nostre proposte emendative dirette a garantire l'autonomia della professione odontoiatrica e l'estensione delle competenze dei rappresentanti della nostra professione in tutti gli ambiti del nuovo ordinamento.

Prima di aprire il dibattito voglio ricordare lo "stato dell'arte" del contenzioso FNOMCeO - ANTITRUST. Anche in questa vicenda siamo stati protagonisti contribuendo a far prevalere, anche in ambito medico, la volontà di opporsi ad una logica che vuole uniformare l'attività professionale a quella imprenditoriale attraverso il completo avvilimento del rapporto medico-paziente che dovrebbe divenire ormai solo un rapporto imprenditore-cliente.

La Federazione è decisa sia a livello di procedimento di fronte all'Antitrust sia nell'ambito di un molto probabile ricorso alla magistratura amministrativa a difendere la peculiarità della professione medica attraverso anche il riconoscimento di una piena autonomia nella redazione del Codice Deontologico che qualora prevalessero le opposte tesi diventerebbe ostaggio dei deliberati dell'Antitrust.

E' inutile nascondere che la battaglia è durissima ma forse proprio per questo merita di essere combattuta e vissuta fino in fondo.

Ancora un ringraziamento a tutti, e cedo la parola per gli interventi.